

Testimonianza

Tumore al pancreas

Ho 56 anni e vorrei raccontare la mia lunga storia, ma abbrevierò il tutto. I miei problemi iniziarono nel mese di marzo 2015 con una visita insistentemente voluta da mio marito e da mio figlio semplicemente a causa della mia scarsa alimentazione. In pratica, secondo loro, non mi nutro a sufficienza e forse non avevano tutti i torti poiché pesavo 48 kg. e sono alta 170 cm.

Nel frattempo, da circa un anno avevo cominciato a partecipare alle celebrazioni di don Adriano e quando potevo mi recavo da lui anche solo per ricevere una benedizione o per una preghiera di intercessione.

Mi sottoposi alla visita del gastroenterologo il quale, dopo una lunga anamnesi, mi ordinò un lungo elenco di esami che feci nell'arco di tre mesi per esclusione. Al termine di tutti questi esami, ero veramente stanca a causa dei dolori e di sofferenze fisiche indicibili; inoltre l'esame della PET e della TAC evidenziavano dei dati contrastanti. Allora consultai altri medici e mi sottoposi a nuove visite e ad altri esami; infine la diagnosi dell'oncologo fu: 'carcinoma al pancreas' e mi comunicò che in tale situazione avrei avuto al massimo ancora un anno di vita! Mi sentii mancare; continuavo a dire che non era vero; mio marito piangeva e io sentivo di non esistere più. Però continuavo a partecipare alle celebrazioni di don Adriano nel Monastero di Casanova.

Mi affidai al Signore Gesù e rivolsi la mia preghiera all'intercessione di tutti i santi.

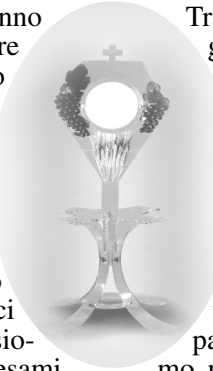
A novembre 2015 iniziai la chemioterapia recandomi a Milano ogni settimana. Ancora ora continuo ad andare avanti e indietro, ma per altre cure. Sofferenza, dolori e paure erano all'ordine del giorno, ma qualcuno mi dava la forza di andare avanti. Andavo a lavorare con mio figlio per passare il tempo con lui e per godermi gli ultimi momenti della mia vita.

Tra i miei conoscenti si formò un gruppo di preghiera così grande che mi diede coraggio e speranza.

Feci la terza TAC, che si fa ogni due o tre mesi circa. Successivamente mi recai in ospedale appoggiata a mio figlio piangendo per la paura di conoscere l'esito dalla dottoressa che mi disse queste parole: "Signora, non ci spieghiamo nemmeno noi, ma questo è un miracolo; lei è guarita!". Scoppiai in un pianto liberatorio incredula di fronte a questo risultato e ancora adesso non mi sembra vero.

Ora, anche se i medici mi proponessero di sottopormi alla chemioterapia di mantenimento per tutta la vita, la farei comunque con molta fiducia nel Signore perché per me è importante vivere intensamente il dono della vita. Questa è la mia testimonianza: se si ha fede, Dio può concederci i suoi benefici. Ringrazio il Signore per avermi concesso questa grande guarigione.

Un grazie particolare a don Adriano per le sue preghiere di intercessione e per il suo costante aiuto che non mi ha mai lasciato mancare.



Programma incontri mese di novembre 2017

S. Messa presieduta da don Adriano Gennari seguita dall'adorazione eucaristica con preghiere di intercessione per sofferenti e malati

§ **Lunedì 6 novembre alle ore 15,10 don Adriano parla a Radio Maria**

§ **Celebriamo il primo venerdì, 3 novembre, presso il Santuario N. S. della Salute – via Vibò, 24 – Torino – ore 20,30 con l'insegnamento di S.E. Mons. Edoardo Aldo Cerrato, Vescovo di Ivrea. Pregheremo per tutti i defunti.**

§ **lunedì 20 - ore 20,30 celebrazione eucaristica presso la Chiesa di S.G. B. Cottolengo. Parcheggio auto nel cortile interno**

§ **Monastero di Casanova ore 15,30: domenica 12 e 26**

• **Ogni martedì alle ore 20,30: S. Messa – adorazione eucaristica - preghiere di intercessione e compieta**

§ **Domenica 19 – ritiro spirituale per tutti i volontari del Cenacolo con il seguente orario: 9,30 preghiera delle lodi – 10,00 insegnamento – 11,00 s. Messa in parrocchia – 12,15 pranzo da prenotare entro mercoledì 15 – nel pomeriggio programmazione del servizio.**

§ **Sabato 25 – ore 16,30 – S. Messa presso la chiesa di San Martin in Aosta.**

Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione – Associazione di Volontariato – ONLUS
Sede: Corso Regina Margherita, 190 – 10152 Torino - tel. 011.4377070 - fax 011.0370873
Casa di Spiritualità: Piazza Antica Abbazia 19 Casanova di Carmagnola TO – tel. 011.9795290
Sito internet: www.cenacoloecuaristico.it • e-mail info@cenacoloecuaristico.it
Proseguono, su richiesta telefonica, le consulenze volontarie mediche specialistiche e legali.

Opere caritatevoli per i poveri in via Belfiore 12 – Torino:
Distribuzione sacchetti pasto al mattino di ogni domenica e festivi; **distribuzione pacchi viveri alle famiglie bisognose** al mercoledì pomeriggio; **mensa preserale calda per i senzatetto** da lunedì a venerdì ore 17,00 – 19,00. **Sostieni anche tu le nostre iniziative a favore dei poveri e dei bisognosi donando il cinque per mille dell'IRPEF all'Associazione di volontariato "Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione" ONLUS indicando nella casella predisposta il codice fiscale 97577880012 e se vuoi puoi contribuire con donazioni in denaro a mezzo bonifico bancario o postale utilizzando i sottoindicati codici IBAN:**
• C. C. Postale n. 38392106 • Banco posta IBAN IT36 S076 0101 0000 0003 8392 106
• C. C. bancario IBAN IT57 A055 8401 0000 0000 0017 636
• **Donazioni, lasciti, legati ed eredità • Forniture di prodotti alimentari.**

Don Adriano riceve:
• **presso il Centro di Ascolto di Corso Regina Margherita, 190 – Torino: lunedì 7,30-10,00, giovedì 13,30 -17,00 – tel. 011.4377070**
• **presso la Casa di Spiritualità di Casanova - P.za Antica Abbazia 19 (Carmagnola – TO) sabato 6,30-11,00 segue S. Messa – tel. 011.9795290.**
• **Cell. don Adriano 3355930501 • e-mail: donadriano@cenacoloecuaristico.it**

Mensile "Cenacolo Eucaristico in cammino"
• Registrazione presso il Tribunale di Torino n. 5712 del 18.06.2003 • Direttore responsabile: Dott. Claudio Gallo
• Direttore spirituale: don Adriano Gennari.
• Redazione del giornale a cura dell'Associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione • Progetto grafico Michele Pavesio
• Direzione e redazione: Corso Regina Margherita, 190 – 10152 Torino
• Stampa Emmegrafica snc via Piazzzi, 5 – 10129 Torino • Edizione extracommerciale



Il nostro Dio è amore!

Carissimi, all'inizio di tutto e di tutti c'è l'amore.

Non c'è vita senza amore; Dio, Padre di infinito amore, ama perché è Padre. Così il suo Figlio unigenito, Gesù Cristo, vuole il nostro amore e ci ama perché è Figlio. Ecco l'amore che crea, amando. Noi esistiamo perché Dio in Cristo Gesù nello Spirito Santo ci ha amati e continua ad amarci.

Quando Dio, Padre di bontà e di tenerezza, crea con intensità d'amore, il mondo e ciascuno di noi, tutto ciò che esiste diventa anche grazia e dono gratuito imminente.

San Giovanni ci dice: «Noi abbiamo conosciuto l'amore che Dio ha per noi e vi abbiamo creduto. Dio è amore, e chi vive nell'amore è unito a Dio, e Dio è presente in lui» (1Gv 4,16).

Ancora stupendamente san Giovanni ci dice: «Non siamo noi che abbiamo amato Dio, ma è Dio che ha amato noi, e ha mandato il suo Figlio come vittima per farci avere il perdono dei nostri peccati. Carissimi, se Dio ci ha amato tanto, anche noi dobbiamo amarci l'un l'altro» (1Gv 4,10-11).

Pensate che neanche il peccato dell'uomo cambia la natura di questo amore. Dio sempre perdona il peccato dell'uomo perché Dio è amore. Egli perdona amando, e lo notiamo in alcuni incontri di Gesù: con Zaccheo, con l'adultera, con la peccatrice, con la Samaritana, con Pietro dopo il tradimento... Gesù nei loro confronti usa il fascino dell'amore del Padre. Non li scoraggia, non usa l'intransigenza, non alza barriere invalicabili, ma intensamente li ama. Così anche

nei nostri confronti: ci ama e ci perdona. Gesù si siede alla loro e alla nostra stessa mensa; chiede loro e a noi da bere.

Un vero cambiamento del cuore avrà luogo soltanto se ogni persona comprenderà di essere preziosa agli occhi di Dio che, in ogni caso, mai cesserà di amarla, di amarci.

È stupenda la preghiera liturgica della ventesima domenica che eleviamo al Padre in Cristo Gesù nello Spirito Santo: «O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi in noi la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi che superano ogni desiderio».

E concludo citando ancora san Giovanni: «Noi amiamo Dio perché Egli per primo ci ha amati. Se uno dicesse: "Io amo Dio" e odia il suo fratello, egli è un bugiardo. Infatti chi non ama il prossimo che vede, non può amare Dio che non vede. Ma il comandamento che Dio ci ha dato è questo: Chi ama Dio deve amare anche i fratelli» (1Gv 4,19-21).

A Maria affidiamo la nostra vita, il nostro quotidiano, le nostre famiglie sempre più bisognose di amore di Dio, il nostro servizio caritatevole, la nostra Chiesa e il nostro Cenacolo di preghiera e di servizio ai più poveri e ai più bisognosi.

In questo mese di novembre tutti siamo invitati a intensificare la preghiera per tutti coloro che il Signore ha già chiamato a sé da questa vita e a ricordarli in modo particolare nelle celebrazioni eucaristiche.

Don Adriano

Tema: La paternità di Dio nell'AT e nel NT**Catechesi di Fr. Luciano Manicardi – Priore del Monastero di Bose**

Diverso è il rapporto originario tra il figlio e il padre e tra il figlio e la madre: la madre è la casa primordiale del bambino che vive nel suo grembo per nove mesi e il rapporto è di simbiosi. Non così con il padre: il padre interviene a distanza ed entra in rapporto con il figlio con la voce e la parola. Ciò che caratterizza il rapporto originario del padre con il suo bambino non è l'avvolgimento corporeo, come avviene per la madre, bensì la voce: il rapporto originario del bambino con il padre si esprime dunque con l'ascolto. Il Dio biblico è padre per Israele perché il rapporto *originario* del popolo con Dio è di ascolto ("Ascoltate la mia voce allora voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio": Ger 7,23): e l'ascolto è sempre un atto di *libertà* e di *responsabilità*, non di schiavitù né di fusione o di immedesimazione. Il Dio Padre chiede che il figlio sia *libero* e *responsabile*.

Dire che Dio è padre non significa dire che è maschio e non significa proiettare la sessualità in Dio. Non è un Dio di genere maschile. Anzi, per la Bibbia Dio è padre ma ha anche un cuore di madre. Dio è compassionevole e misericordioso: "misericordioso", *rachum*, in ebraico, è parola che deriva da *rechem*, l'utero, l'organo in cui la donna porta in sé la vita del figlio. Dio è dunque padre, ma è anche madre. Egli consoffre con il figlio e lo ama di amore incondizionato. Dio ha la capacità di un amore incondiziona-

to come quello materno. "Si dimentica forse una donna del suo bambino così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece, non ti dimenticherò mai, Israele" (Is 49,14-15). Ma Dio è padre perché è creatore, perché Israele riconosce di aver ricevuto la vita da Dio: "Non è forse il Signore il padre che ti ha creato?" (Dt 32,6). Ma questo significa che Dio è padre non del solo Israele, ma di tutti i popoli, di ogni uomo. La paternità di Dio è universale e, come un buon padre, "Dio non fa preferenza di persone" (At 10,34), quale che sia la nazione a cui ciascuno appartiene. Dire che Dio è padre è anche affermare la fraternità degli umani, ed è un dichiarare disumana e aberrante ogni discriminazione di razza e genere, ogni affermazione di superiorità naturale di un uomo su un altro.

Essere padre poi non significa solo generare, ma educare, allevare, far crescere: spendere le proprie energie dando tempo, ascolto, presenza al figlio. Israele sperimenta la paternità di Dio nelle sue azioni che Israele legge nella fede come azioni di un padre: "Quando Israele era fanciullo, io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio figlio. ... Io gli insegnavo a camminare tenendolo per mano ... Io li traevo con legami di bontà, ... ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua

guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare" (Os 11,-4). Creando, Dio è padre che dà la vita; facendo uscire Israele dall'Egitto è padre che libera il figlio da situazioni di difficoltà, dandogli la Legge è padre che gli indica la via da seguire, ammonendolo con eventi storici di contraddizione è padre che usa la parola di rimprovero e il gesto di correzione, perdonando e usando misericordia è padre che fa prevalere l'amore su ogni altro sentimento. Davvero, Dio è "il Padre misericordioso e il Dio di ogni consolazione" (2Cor 1,3).

Ma se Dio è padre di Israele e di tutta l'umanità, c'è un uomo, Gesù di Nazaret, che ha compreso, vissuto e rivelato la paternità di Dio come nessun altro e in modo pieno. Tanto che egli può dire: "Chi ha visto me ha visto il Padre" (Gv 14,9). Gesù si rivolgeva a Dio chiamandolo *abbà*, "papà", con il vocabolo proprio del linguaggio infantile con cui i bambini in tenera età si rivolgevano al padre. Chiamare Dio *abbà* vuol dunque dire entrare in un rapporto di fiducia, confidenza e libertà piena. Ma questo è richiesto anche a noi cristiani: "Avete ricevuto uno Spirito di figli per mezzo del quale gridiamo *abbà*, papà" (Rm 8,15). E rivolgerci a Dio come padre, e lo facciamo tutti i giorni con il *Padre nostro*, significa assumere almeno tre atteggiamenti profondi: **domandare con libertà** nella certezza di essere amati e nella **certezza di essere ascoltati**.

Paternità significa anche vulnerabilità. Il Dio Padre è il Dio che ama e che perciò soffre, è il compassione-

vole: *colui che ama, soffre*. Nel dolore, nelle situazioni a cielo chiuso, quando siamo tentati di disperare, noi abbiamo qualcuno a cui rivolgerci per attraversare la valle di dolore in cui ci troviamo.

Per vivere la filialità seguendo Gesù, Colui che ci racconta Dio Padre, vi consiglio di leggere i vangeli chiedendovi qual è l'umanità di Gesù per assumerla nelle vostre vite. Come vive Gesù? Con che parole e gesti racconta la paternità di Dio? Che umanità esprime Gesù nel suo parlare, nel suo agire, nei suoi incontri? Perché così egli rivela il Padre. Che umanità abita colui che entra nel Tempio e ne scaccia i venditori degli animali per i sacrifici? Colui che rimprovera i suoi discepoli che allontanano i bambini, mentre lui li abbraccia con tenerezza? Colui che accoglie pubblicani e peccatori e mangia con loro? Colui che pronuncia parole potenti come le beatitudini? Colui che si scontra con le autorità religiose pur di difendere il primato della volontà di Dio e il diritto dei poveri? Colui che osserva la natura traendone insegnamento e consolazione? Colui che incontra tanti malati nel corpo e nella psiche curandoli con dispendio di tempo ed energie? Questo non è tanto un esercizio di lettura, ma di conversione, per cambiare il nostro cuore, la nostra umanità, a immagine di Gesù, colui che ha rivelato il volto del Padre, quel volto che nessuno ha mai visto, ma che può riflettere nelle nostre vite, di noi creati a sua immagine e somiglianza. Di noi che, in Gesù Cristo, il Figlio, siamo figli di Dio.

Guarigione alla colecisti

Circa un mese fa ho avuto coliche addominali con febbre. Dopo aver chiesto preghiere a don Adriano mi sono recata dal mio medico il quale mi ha richiesto di fare le analisi del sangue e un'ecografia addominale che ha evidenziato la presenza di calcoli tra il pancreas e la colecisti.

Il medico mi ha consigliato comunque di recarmi al pronto soccorso perché questa situazione poteva causarmi intossicazione da bile e conseguente ittero. Mi recai al pronto soccorso dell'ospedale Mauriziano di Torino dove sono stata trattenuta per tre giorni per fare tutti gli accertamenti del caso. Intanto continuavo a telefonare a don Adriano che mi incoraggiava e mi chiedeva di stare serena e tranquilla assicurandomi le sue intense preghiere di intercessione e che mi avrebbe ricordata nelle celebrazioni eucaristiche.

Sono stata dimessa, ma, dopo una settimana, i medici mi fecero ricoverare per l'intervento chirurgico. Prima dell'intervento mi rivolsi ancora a don Adriano che mi incoraggiò assicurandomi che avrebbe continuato a pregare per me.

La mia ripresa fu rapida tanto che dopo tre giorni dall'intervento fui dimessa e la dottoressa che mi seguì in ospedale mi disse: "Lei è protetta da Qualcuno perché la sua cistifellea, che dalle analisi precedenti risultava completamente compromessa, e quindi da asportare con urgenza, al momento dell'intervento appariva perfettamente sana". Per ben tre volte i medici mi dissero: "Non abbiamo mai visto niente di

simile"; al che io risposi sorridendo piena di contentezza.

Lodo e ringrazio Gesù e la Madonna alla quale mi sono affidata. Ringrazio don Adriano per avere pregato tanto per me; le sue intercessioni hanno ottenuto dal Signore la mia completa guarigione.

Intolleranze alimentari

Alcuni mesi fa ho avuto un grave problema; si trattava di due intolleranze: quella al glutine e quella al lievito. Quella al glutine era molto grave e mi preoccupava molto; infatti, se azzardavo a mangiare cibi contenenti glutine stavo malissimo. Inoltre questa situazione creava anche qualche disagio a chi doveva cucinare.

Il medico mi disse che forse con i mesi la patologia si sarebbe almeno in parte arginata, ma che molto difficilmente si sarebbe risolta.

Io mi sono rivolta a don Adriano, ho spiegato la situazione e ho chiesto di pregare per me. Dopo solo due settimane, fiduciosa nell'efficacia delle preghiere di don Adriano, sentivo che il Signore aveva iniziato in me la guarigione per cui decisi di provare a riprendere a nutrirmi normalmente assumendo cibi di cui mi ero privata: pasta, pane, formaggio e qualsiasi altro alimento contenente glutine o lievito. Con stupore constatatai che non avevo più alcuna intolleranza e, da quel momento, ho ripreso a stare bene.

Voglio rendere gloria e lode al Signore per avermi concesso la grazia della guarigione e ringraziare don Adriano per le sue intense preghiere di intercessione. Allego alla presente documentazione medica.